



DOMENICA
1° AGOSTO 2021
anno XXV n° 31

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — I settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola dell'8 AGOSTO 2021 XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

Guida, o Padre, la tua Chiesa pellegrina nel mondo, sostienila con la forza del cibo che non perisce, perché perseverando nella fede di Cristo giunga a contemplare la luce del tuo volto. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (1Re 19,4-8)

Con la forza di quel cibo camminò fino al monte di Dio.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 33)

Rit.: **Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

Benedirà il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

Seconda lettura (Ef 4,30-5,2)

Camminate nella carità come Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Gv 6,51)

Alleluia, alleluia!

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. **Alleluia!**

Vangelo (Gv 6,41-51)

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo».

E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Parola del Signore

50° di matrimonio

domenica 8 agosto

Massenzatico ore 11

Mimma e Franco Dellonza

S. Croce ore 11.30

Angela Laquoque e Luigi Bari

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo le immense risorse del creato, fa' che non manchi mai il pane sulla mensa di ciascuno dei tuoi figli, e risveglia in noi il desiderio della tua parola, perché possiamo saziare la fame di verità che hai posto nel nostro cuore.

Per il nostro Signore Gesù ...

Prima lettura (Es 16,2-4.12-15)

Io farò piovere pane dal cielo per voi.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti morì contro Mosè e contro Aronne.

Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio"».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 77)

Rit.: Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo
e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato.

Seconda lettura (Ef 4,17.20-24)

Rivestite l'uomo nuovo, creato secondo Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nel-

la vera santità.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 4,4)

Alleluia, alleluia! Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. **Alleluia!**

Vangelo (Gv 6,24-35)

Chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!

† **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Parola del Signore

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 1° AGOSTO

XVIII DOMENICA del Tempo Ordinario- Anno B

9.30 SANTA CROCE (per le Parrocchie di San Paolo e della Santa Croce)

10 GAVASSA † Simonazzi Desiderio e famigliari

11 MASSENZATICO

LUNEDÌ 2 AGOSTO

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 3 AGOSTO

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 4 AGOSTO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 5 AGOSTO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 6 AGOSTO

20.30 GAVASSA

SABATO 7 AGOSTO

18 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 8 AGOSTO

XIX DOMENICA del Tempo Ordinario- Anno B

9.30 SANTA CROCE (per le Parrocchie di San Paolo e della Santa Croce)

10 GAVASSA † Borghi Giorgio, Mario e Reverberi Palma

11 MASSENZATICO

Aborto: un pugno nello stomaco

«Appello agli *influencers*: aiutiamo ad aiutare a far nascere e a non fare aborti», aveva twittato don Mirco Bianchi. La risposta di Fedez non si è fatta attendere: «Appello a tutti i preti: non rompete le p. alle donne che scelgono di abortire. Grazie». Sono un prete anch'io. Il colorito invito, quindi, è rivolto anche a me. Quanto siamo strani. Ci sono servizi alla vita che i preti rendono – nel mondo della tossicodipendenza, della prostituzione, della povertà che si fa miseria, eccetera – che suscitano applausi e incoraggiamenti; e altri, invece, che ricevono solo denigrazioni e male parole. Il mondo va così.

Ognuno vive secondo i 'suoi' valori e si spende per quello in cui crede. L'aborto è, e sempre rimarrà, un pugno nello stomaco per tutti, credenti e non credenti. Per il semplice motivo che dentro ogni storia d'aborto oltre alla donna e al suo diritto c'è un altro essere umano, piccino piccino, che, come tutti noi, reclamerebbe il diritto di nascere se solo gli dessimo modo e tempo. Argomento spinoso, l'aborto; talmente spinoso che per alcuni è meglio non parlarne più. Non credo, però, che sarebbe un bene. Non lo credo non perché me lo impone il mio essere prete, ma perché in questo momento davanti ai miei occhi stanno passando i nomi, i sorrisi, i volti di tantissimi bambini nati anche grazie all'impegno mio e della mia comunità. In questi anni, infatti, decine di donne sul punto di abortire sono ritornate sui loro passi, hanno cambiato idea, hanno portato avanti la gravidanza e hanno messo al mondo un bambino o una bambina che oggi è la luce dei loro occhi. Donne che non smettono di ringraziare questo povero prete che

«non si fece i fatti suoi». Sarebbe falso, fuorviante, ipocrita, pensare che tutte le donne che decidono di abortire, lo stiano facendo per il medesimo motivo, o che hanno tutte la stessa, granitica, convinzione. Non è vero, e lo sanno bene tutti coloro che operano in questo campo. Alessandra, mia collaboratrice, conserva con amore le fotografie di questi bambini, delle loro mamme, del loro battesimo. Io no, dopo aver fatto quello che potevo fare e, da credente, affidato tutto nelle mani del buon Dio, cerco di dimenticare.

Ma non è semplice. Vedere i piccoli sgambettare in chiesa, seguirli nella loro adolescenza, ritrovarmeli di fronte ormai adulti, mi commuove sempre. Ma credo – e lo dico senza nessuna ombra di ipocrita ironia – che commuoverebbe anche il signor Fedez e chiunque inneggi all'aborto facile. Penso che sia una questione d'amore. Dimmi in che cosa credi e ti dirò per che cosa lotti. Qualche domanda, allora, s'impone: «Quanto vale la vita di una persona? È giusto chiudere gli occhi nei confronti di una donna che decide di abortire in un momento tanto delicato?». Naturalmente, le risposte saranno tante e tanto diverse tra loro.

Ognuno fa le sue scelte, tra cui quella di non scegliere. Io, prete, ho fatto la mia e ne vedo i frutti. Se la vita di un bambino ha un valore immenso, nel mio piccolo ho permesso al mondo di godere di inestimabili tesori. Io non so che cosa sia davvero la gioia, ma sono convinto che debba somigliare molto a quel sentimento che tante volte ho provato nello stringere tra le braccia un neonato che aveva corso il rischio di non nascere.

No, non penso che la ragione stia dalla parte di chi grida più forte. In genere è sempre il contrario. In Italia abbiamo una legge che dovrebbe aiutare a riflettere le donne che chiedono di abortire; poi, dovrebbe farsi carico dei loro problemi, anche – e sottolineo – economici, per evitare l'aborto; infine, quando ogni tentativo fosse risultato vano, *oberto* collo, malvolentieri, le si concede di abortire in ambiente sicuro, ospedaliero. In questi anni abbiamo visto che non è stato così; che la legge 194, nella sua prima parte, non sempre è stata osservata. Tutti possiamo fingere di non vedere i poveri e i deboli, e tirare avanti per la nostra strada. È tanto comodo. Ma c'è chi non ci sta e si ferma a dare loro aiuto. Durante i mesi in cui eravamo in chiusura forzata, alcune persone, che non conosco, in preda a una terribile crisi esistenziale, avevano pensato di farla finita. Attraverso il mondo dei social, mi hanno chiesto aiuto.

E il prete non si è tirato indietro. Non è stato semplice, da lontano, eppure il dialogo che ne è seguito, il rispondere alle loro chiamate a ogni ora del giorno e della notte, ha fatto superare loro quel terribile momento e hanno ripreso a vivere. Che gioia. Per tante donne in procinto di abortire è stata la stessa cosa. Un aiuto concreto, una mano amica, una spalla su cui poggiare la propria fragilità, la promessa di rimanerle accanto anche dopo, ha regalato ai loro genitori e al mondo un essere umano unico e irripetibile.

Gentile direttore, gli attacchi a chi si rifiuta di vaccinarsi ricordano le accuse di tradimento e di codardia a chi si rifiutava di andare in guerra o di svolgere il servizio militare perché non condivideva i valori di difesa della Patria, imposti e purtroppo condivisi con convinzione da quasi tutti gli Italiani. Il principio di "obiezione di coscienza" è proprio morto e sepolto. *Giovanni Meregalli*

Non sono affatto d'accordo, gentile signor Meregalli. L'obiezione di coscienza è sotto attacco, anche pretestuosamente, ma è e resta una scelta nobile e spesso assai onerosa, finalizzata a perseguire un *bene possibile*, con impegno personale eppure mai solo per se stessi. Il rifiuto degli adulti di vaccinarsi contro il Covid – si abbia o meno tale intenzione e lo si ammetta o no – congiura, invece, con un *male certo* che la pandemia rivela inesorabilmente.